

## A volte mi manca la forza

di AnnaCaccia

categoria B (Scuola media)

Maya era dalla nonna. I suoi genitori, persone d'affari, erano partiti per chissà dove per qualche riunione. Li vedeva raramente, due volte alla settimana. Ma non le dispiaceva. Non erano mai stati molto affettuosi con lei. La nonna Adelina, invece, era così dolce e gentile. Preparava torte, pasticcini e dolci vari. Maya l'adorava. La nonna era vecchia e faceva fatica a camminare, perciò non usciva mai di casa. La spesa gliela faceva Susanna, la vicina. Quando Maya andava dalla nonna, le raccontava della scuola, degli amici e delle novità. La nonna diceva:

- Eh, ai miei tempi, altro che computer e televisione! Non esistevano neanche. In più, con il tempo che passavamo in montagna dalle capre, non avevamo mica tempo per fissare uno schermo ore e ore.-

Maya diceva:

-Sì, nonna, ma i tempi sono cambiati.-

La nonna ribatteva:

-Sono cambiati fin troppo! Come sarebbe bello tornare a un mondo pulito, senza auto, rumore e inquinamento. Un tempo, qui non c'erano palazzi, ma prati e campi coltivati. Mi piacerebbe tornarci. Un posto così, ora esiste solo in Paradiso.-

Questi dialoghi erano molto comuni tra la nonna e Maya, che era abituata al traffico e ai rumori che quando era nata c'erano già. Il giorno dopo i suoi genitori rincasarono, così Maya tornò a casa. La mamma, seccata, le aveva chiesto:

-Si può sapere dove sei stata?-

-Dalla nonna Adelina- aveva risposto Maya.

-Maya,- aveva detto il papà -la nonna è pazza. Stai lontana da lei, prima che ti metta in testa idee assurde. Ci siamo capiti?-

-Sì- aveva risposto lei, ma aveva incrociato le dita dietro la schiena.

Due giorni dopo era arrivata una telefonata. Era Susanna.

-Tua nonna sta male!-

-Arrivo subito- aveva detto Maya preoccupata. Dalla nonna c'erano due medici. Uno di loro aveva chiesto:

-Chi sei?-

-Sono Maya. La nipote. Cosa è successo? È qualcosa di grave?-

-No,- aveva detto uno dei due- non è molto grave, ma tua nonna è molto debole e non sappiamo se ce la farà. Adesso la portiamo all'ospedale.-

Il giorno dopo Maya andò a trovare la nonna all'ospedale. Le aveva detto:

-Ciao nonna, sono io, Maya. Spero tu stia meglio.-

La nonna, con voce debole, aveva detto:

-Ciao Maya, mi fa piacere vederti... purtroppo non sto meglio.-

In effetti, tre giorni dopo era arrivata una telefonata. Era Susanna, in lacrime:

-L'hai già saputo? Tua nonna... è morta.-

-No! Non la nonna Adelina... perché?!- piangeva Maya.

Il giorno dopo, al termine del terribile funerale, la famiglia era dal notaio, che leggeva:

-“Io, Adelina Bertini, non ho niente da dare ai miei cari, se non la mia casa e la speranza. Ho sempre desiderato un mondo migliore, quando sarò in Paradiso lo troverò. Mi raccomando, cara Maya, rimani ciò che sei. Cerca di trovare il tuo Paradiso. Adelina Bertini.”-

Maya pensava: Ora la nonna ha tutto ciò che vuole. Devo essere felice per lei. Ha la vita che ha sempre desiderato.

Aveva capito che le lacrime non sono la mancanza di felicità, ma la mancanza della forza di sorridere.